Anno IX. N. 156 — Udine Venerdì-Sabato 16-17 Luglio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ALLEATI DEL PARTITO OPERAIO

Un gruppo di deputati meridionali si è costituito in comitato con il proposito di provocare un largo esame sulle condizioni della agricoltura in Italia e sui mezzi migliori per ritornarle prospere e fiorenti.

Cotesti intendimenti sono dagli onorevoli promotori ampiamente sviluppati in una lettera-programma, che essi hanno indirizzato a tutti i loro colleghi della Camera, per domandarne l'adesione ed il concorso.

Premesso che una crisi agraria esiste, ed esiste in tutte le provincie del Regno, il Comitato chiede che se ne constatino gli effetti:

a) sulla produzione agricola intesa nel senso più lato e sui sistemi di coltivazione e di allevamento;

b) sul valore delle terre, e sulla distribuzione della proprietà rurale;

c) sulle condizioni economiche e morali dei proprietari, degli agricoltori, dei contadini.

Ma la determinazione dei mali, che travagliano cotesta nostra principale sorgente di ricchezza nazionale, non avrebbe risultamenti pratici, se non fossero in pari tempo suggeriti i rimedi.

Indi la seconda parte della lettera espone i provvedimenti che più generalmente sono domandati per venire in aiuto dell'agricoltura e su codesti provvedimenti richiama l'attenzione ed invoca l'avviso dei singoli deputati, cui si rivolge.

Sono provvedimenti, che, a detta del Comitato promotore, rispondono ai desiderii della maggioranza, i seguenti:

1. Modificazioni alle tariffe doganali sui prodotti agrarii;

2. Attenuazione degli aggravi più specialmente e più proporzionatamente onerosi per l'agricoltura e per la proprietà rurale; sia che derivino da imposte dirette o indirette, o generali o locali;

3. Diffusione del capitale e del credito a buon mercato;

4. Diffusione progressiva dei migliori sistemi e metodi di coltura, delle pratiche più razionali e dei perfezionamenti meccanici degl'istrumenti agrarii, affinchè tutte le provincie del regno abbiano eguali mezzi per sostenere la concorrenza estera ed interna;

5. Provvedimenti per tutelare e per regolare l'emigrazione, e per meglio conciliare il rispetto ai diritti individuali con gli obblighi generali imposti dalle leggi militari;

6. Riforme della legislazione economica e, specialmente, di quella sulle opere stradali ed idrauliche e sul reggime forestale, in guisa che essa risponda ai bisogni di tutte le provincie italiane.

Questo movimento nei deputati meridionali è certamente notevole, tanto più perchè crediamo che essi smetteranno la idea di far l'inchiesta e si atterranno solamente al proposito di promuovere rimedii a mali già conosciuti.

E, infatti, non sappiamo comprendere che quando la questione è tanto matura da potersi dettare la ricetta pel malato come fanno essi, ci sia ancora bisogno di fare la diagnosi della malattia. Questo studio, per lo meno, non deve ritardare l'applicazione delle medicine se non si vuole frammischiare alla pratica l'accademia.

Nella speranza dunque di maggior determinazione nei concetti di questo nuovo gruppo agrario, lo consideriamo già come un nuovo appoggio al partito agrario protezionista, il quale nella Camera va acquistando forza ogni giorno dippiù.

Studii e ricerche

Togliamo dal *Mastro Peppe* il seguente articolo molto significativo:

Quando dalle gole di Monterotondo si ripetè l'eco d'angoscia dell'infelice assassinato la stampa liberale, libellista e libertina, ebbe un lampo di pietosa accusa, di attenuanti circostanze.

Così è fatto il cuore dell'uomo: dinanzi alla sventura del simile, sia pur meritata, quando non preme il nemico o l'offensore, desta sempre un senso di pietà ingiustificata e passeggera, anche negli animi meno retti o meno nobili. E più facilmente si sprigiona questa melodia arcana di miti sentimenti, di pietosa insania dinanzi al delitto, che alla tomba, ove dovrebbe cessare ogni rancore ed ogni ira, mentre non di rado allato alle spolpate ossa d'un miserabile si corica l'ombra di un eterno disprezzo, d'una crudele vendetta.

★

E il freddo umido, frizzante e silenzioso del sepolcro rinserra il corpo fradicio e slogato del massone Raffaele Petroni, troppo fortunato chè la giustizia di Dio l'ha strappato a quella degli uomini.

Su di esso solamente cresce un fiore vizzo e giallognolo, un fiore di convenienza, non di pietoso ricordo. E ve lo depose la setta massonica affinchè su quelle zolle imbenedette non pieghi il ginocchio la pia donna, che fra le nere croci del camposanto va mormorando la prece di amore e di pace; affinchè l'upupa solamente vi si rifugga quando sul cielo burrascoso comparisce il pallido raggio della mesta luna; affinchè quel glebboso terreno non sia irrorato dalla rugiada di amoroso pianto.

★

Per tutti! Assassini o ladri, cospiratori o spie, traditori o banditi s'ebbe per tutti una parola di compianto: le penne liberali si mascherarono da pietosi e cantarono il *requiem* sulla morte civile o materiale di tutti i delinquenti.

Per uno solo non suona la gentile parola, per uno solo non si trova attenuanza alla colpa.... Per l'avvocato Lopez il ladro dei ladri dei due milioni.

★

Nè lo scuseremo noi, che rifugiati all'ombra d'un vessillo su cui brilla la parola *equità* e *giustizia*, combattiamo per essa le incruenti ma terribili battaglie della società e della vita; per noi che smascheriamo il delitto e facciam plauso a chi, di contrario partito, batte in giro il sibilante flagello dell'indignazione e scopre il velo della nefandità della colpa. Ma se per tanti miserabili si battò una scusa, perchè non si trova un'attenuanza al Lopez? E chi è? che fece? Noi lo diremo: è un vigliacco e rubò. Ma è forse solo?

Infinita catena di anime sozze e basse, ammorbano il consorzio degli uomini, non di rado ponendosi sotto l'egida della Legge e della giustizia: di ladri riboccano galere ed ergastoli, mentre a migliaia passeggiano i più furbi in guanti gialli per le popolate vie delle città italiane; i più audaci sederanno forse a rappresentare un popolo, stigmatizzandone per tal modo il carattere, le attitudini, le inclinazioni. Ricordate fra i molti Amilcare Cipriani!

★

Ma Tommaso Lopez ebbe due sventure: quella di esser avvocato e quella d'aver coinvolto nel fatto di cui oggi risponde, il defunto Petroni. E la Massoneria Italiana, a cui preme difendere il già intaccato *onore* della setta, cerca rivendicare la vita dell'addetto e di scaciare dalla coscienza dei più la convinzione della complicità nel furto d'uno dei loro capi. Ecco il *solo*, il vero motivo per cui si ammontano pietre da scagliarsi contro l'uomo che siede sul banco dell'Assise anconitane, sotto la cui vile valanga giacerà indubitabilmente.

Getti adunque la prima pietra chi più di tutti ha l'anima nera e le unghie rapaci; e dopo quella i colpi pioveranno più fitti, fino al momento in cui Tommaso Lopez cadrà sotto la vindice spada della giustizia, che s'è tale, dovrà, più tardi cercare fra le alte sfere la ricostituzione di un altro processo.

Il brillante ladrone soccomberà sotto il dardo della Massoneria italiana che oggi per la prima volta forse, si vendica di uno non innocente. Ma noi non conosciamo paura!

LE PREDICHE NEI GIORNALI

Quello che sia il processo dei due milioni ognun lo può vedere: un letamaio di vizi e di corruzione messo innanzi al pubblico con un cinismo ributtante.

APPENDICE 12

Il mulino dei misfatti

— Io avevo torto di essere orgogliosa con voi; il Signore me ne ha crudelmente punita; la ruota del nostro mulino non gira più.... Mio padre è divenuto garzone presso un padrone esigente; io percorro il paese in tutti i sensi, e solo il Cielo sa quando potrò fermarmi... Voi comprendete bene che io non posso e non devo maritarmi... e finchè mio padre sarà sotto il peso del disprezzo e del sospetto, io resterò ciò che sono divenuta: la *Fanciulla errante*.

— Ma io nol permetterò; no, nol permetterò.

— Perchè, Giovanni?

— E la vostra riputazione?

— Chi si occupa oggi della riputazione della figlia di Tréguier, l'assassino della Louvarde? Perchè per la gente del paese, mio padre è sempre l'assassino della vecchia strega.

— L'uomo che vi sposerà penserà per voi.

— Io mi considero come una vedova.

— E Gildas pensa sempre a voi?

— Povero Gildas! mormorò Rosa.

— E di me, di me avete voi mai avuto pietà?

— Giovanni, se io potessi oggi dimenticare e far dono della mia vita, io sarei ben tocca della vostra generosità; ma l'affanno che mi divora non finirà che *con me*. Io vi ringrazio della vostra intenzione, ma non sperate nulla su di me; giammai, intendete Paramè? giammai!

— Questo mi riguarda. E, chi lo sa? io potrei forse questa sera darvi importanti novelle.

— A me?

— Sì, a voi.

— Come può essere?

— Io vado ora alla masseria di Kermoël.

— Non vi pronunziate il mio nome; accadrà ciò che piacerà al Cielo, ed io sono già fin d'ora rassegnata a tutto.

Il mercante girovago strinse le mani di Rosa; questa aperse la sua bisaccia di tela, prese il libro che vi custodiva con cura, e mormorò aprendolo: Fate, o mio Dio, che io possa rendere l'onore a mio padre!

VI

Padre e figlio.

Giacomo Kermoël e suo figlio erano tutti e due seduti nel gran stanzone a pianterreno della masseria.

Il giovine marinaio leggeva un volume di viaggi che sembrava assorbire tutta la sua attenzione, mentre il vecchio fittavolo ripassava in un grosso libraccio lunghe colonne di cifre.

Mano a mano che il vecchio procedeva in questo lavoro, il suo volto, d'ordinario sempre accigliato e composto ad una dura espressione, sembrava rasserenarsi; un sorriso errava sulle sue labbra sottili, e il suo guardo brillava da quando a quando come se il riflesso dell'oro lo empiesse di luce.

Chiuso lentamente il registro con una specie di venerazione, lo percorreva colle due mani quasi lo accarezzasse, vi incrocicchiò poi sopra le braccia come se temesse penetrarne il contenuto, poscia con una voce che cercò di rendere dolce più che gli fosse possibile chiamò:

— Gildas!

Il marinaio posò il libro.

— Che desiderate, padre mio?

— Sei sempre deciso a partire?

— Sì, se voi vi ostinate a volermi far sposare Maria la Rossa.

— Una volta, una volta sola lascia che io ti spieghi la nostra situazione e poi tu comprenderai perchè io insista tanto nel mio divisamento. Un figlio può ben concedere qualche istante di udienza a suo padre. Quando io ti avrò manifestato tutto quanto ho in mente e in cuore, allora ti spiegherai. Io non posso obbligarti nè ad obbedirmi nè a mostrarmi la tua tenerezza col cedere ai miei desiderii. Questa conversazione sarà forse l'ultima che avremo insieme...

— Dite; io v'ascolto.

— Tu l'hai con me per l'opposizione che io ho posto al tuo matrimonio con Rosa Tréguier, mentre tu dovresti mostrarmene gratitudine grandissima. Se io ti avessi assecondato, ove saresti ora? Tréguier, disprezzato da tutti, ora servo presso altri, sua figlia trattata dai benevoli come folle, da altri come una vagabonda.

— Ma... vi prego...

— T'ho detto che mi risponderai all'ultimo; lasciami proseguire. Io ho cominciato duramente la mia vita: da cinquant'anni che io sono al mondo non ho avuto un istante di riposo. Eredità toccatemi in buon punto, una costanza in una condotta regolare, una pazienza a tutta prova, una abilità fortunata nel cogliere le buone occasioni, hanno finito per rendermi il più ricco proprietario del paese. Tu comprendi pertanto che si ha un attaccamento ad una fortuna acquistata per tal guisa. In coloro che non hanno altro fastidio che quello di raccogliere i beni della loro famiglia il sentimento del possedere ha *meno forza*; ma io tengo ai miei terreni con frenesia, e tengo al *miei* scudi tanto quanto ai miei terreni.

Il denaro è destinato a moltiplicarsi come le sementi che si gettano in un solco. Più se ne ha, più si deve tendere ad averne. Il denaro procura il riposo, il lusso, e fa pervenire agli onori, alle dignità; l'oro è tutto!

— E l'onore?

— Si può amare il denaro e mantenersi onesti; ma poichè tu parli d'onore non è più possibile che tu pensi di divenire il marito di Rosa.

— Voi vi ingannate, padre mio.

— Conosci tu come ormai la si chiama nel paese?

— La *Fanciulla errante*... io lo so... Ma chi l'ha ridotta a questa condizione? chi ha fatto di lei, la già felice figlia di Tréguier, una infelice creatura, respinta da tutti? I calunniatori e i malvagi. Rosa non è una pazza nè una perversa; quello che oggi essa fa deve avere uno scopo, ed io non mi permetterei punto di accusarla senza sapere se io ne avrei il diritto. L'infortunio è dunque un lebbra che noi dovremmo fuggire come un contagio? La persecuzione della quale Rosa è l'oggetto me la rende mille volte più cara. Con tutto questo essa non mi ha incoraggiato nella mia perseveranza. Dopo il terribile processo dal quale Tréguier è uscito assolto dalla legge ma condannato dalla opinione pubblica, Rosa non sembra punto credere di aver il diritto alla compassione e alla tenerezza. Essa mi respinge con più ostinazione ancora che voi non la sdegniate. Quando io l'ho veduta essa ha tentato di farmi rinunziare ai progetti che un tempo le riuscivano tanto graditi. Ma io comprendo i suoi motivi, le sue ragioni; le divido e le approvo. Rosa non si mariterà finchè suo padre non sia riabilitato in faccia alla pubblica opinione. Essa attende dalla Provvidenza una rivelazione inattesa. Certo; Rosa mi era cara; ora mi è sacra...

— In mia presenza !...

— Io vi ho ascoltato, e voi mi avete

Della sua puzza s'accorgono anche i giornali più resistenti all'acre odore degli immondezzai, e protestano: protestano poi altamente al vedere accorrere a quello spettacolo del lezzo più verminoso le donne.

Indignati, citano i versi del Parini alla Silvia, i versi del Carducci a proposito del processo Fadda, e buttano giù periodoni che sono una meraviglia.

Per esempio il *Corriere* di Milano ha questo tocco di predica:

« Se si ragionasse un pò più sodamente e non si considerassero le cose con deplorevole superficialità, si vedrebbe che l'assistere a questi processi da Corte d'Assise dai quali, come a rimescolare certe acque morte, vengono a galla tante brutture — insinua nell'animo di persone, per l'età o per l'educazione, facilmente impressionabili, come un acre desiderio del male: appunto ciò che diceva il poeta che abbiamo citato: quando si è sazi delle commozioni che si cercano come spettatori, si desidera e si cerca di averle come attori.

Queste cose sono state dette e ridette fino alla sazietà; e le ripetiamo, più che colla speranza di ottenere qualche frutto, per non lasciarlo cadere in prescrizione, come dicono gli avvocati. Ma quando si permettono a giovani signore, a giovanette, a ragazzi le « emozioni » delle Assise; quando si concede loro di assistere alle diagnosi della delinquenza; alla esposizione dei misteri dell'alcova — non bisogna piangere lacrime di coccodrillo sulla crescente corruzione; sulla espansione del male; sulle desolanti statistiche del suicidio, dell'adulterio e via dicendo. Tre quarti della nostra vecchia società è malata di nevrosi, di varie forme. Alla Corte d'Assise, specie in certi processi, le nevrosi si acuiscono, non si calmano nè si curano. »

Benissimo, diciamo noi; ma poi leggendo nella stessa pagina la vita, la morte e i poco edificanti miracoli della Pearl, le *note sentimentali nel processo dei milioni*, la narrazione stomacosa di quei brutti fatti, diciamo: A che valgono le vostre prediche, se anche voi cooperate a stimolar le nevrosi che tanto sospirate di veder calmate? Se non educano le Assise, in questo modo *non* educano neppur i giornali, quei giornali in cui si veggono biasimati questi puzzolenti spettacoli. Siamo logici una volta, via! che è tempo.

ITALIA

Cremona — L'altra mattina verso le 10 ore ebbero luogo i funerali del dottor Fieschi, a cui intervenne numerosissima folla.

Il feretro era tutto coperto di fiori. Una grande ghirlanda recava sul nastro la parola *assassinato*, in grossi caratteri.

Seguivano il feretro una trentina di Associazioni colle rispettive bandiere.

Alcuni negozi erano chiusi in segno di lutto.

Giunto il corteo al Cimitero, parlarono il Sindaco di Cremona, l'avv. Sacchi il dottor Guarneri, l'avv. Bissolati e il vice pretore Vanini. Quest'ultimo deplorò di non avere ucciso il brigadiere prima di spezzare la daga.

Si notò la completa assenza di guardie e carabinieri durante il trasporto. Una tale assenza era stata pattuita fra il Comitato delle onoranze e l'autorità.

Martedì sera si ripeterono le dimostrazioni contro la Questura, ma inviate sopra luogo alcune compagnie di soldati, la folla si disperse.

Roma — Venne ritrovato nella Biblioteca Casanatense quel famoso codice Lattanzio che si riteneva fosse stato trafugato e venduto in Inghilterra. Come è noto, per questo preteso trafugamento si è fatta una inchiesta e vennero poi licenziati e traslocati e processati e arrestati alcuni impiegati di quella Biblioteca.

Treviso — Ieri sera si è fatta a Treviso una dimostrazione generale contro la Società *Union* del gas.

Tutte le case, tutti i negozi, tutti i ritrovi pubblici erano illuminati a petrolio o con altra luce all'infuori di quella fornita dal gas condotto dalla tubulatura sottostradale.

I consumatori del gas dichiararono di voler resistere solidalmente alle pretese ed alle esigenze della società *Union* produttrice del gas.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'arciduca Alberto, chiamato il vincitore di Custoza, ha mandato fuori un lungo proclama per promuovere la sottoscrizione d'un monumento a Radetzki, morto nel 1858. Tutti i giornali di Vienna lo stampano.

Loda i servigi del Radetzki, durati 72 anni, sotto cinque monarchi e lo chiama padre dei soldati, grande austriaco, modello di fedeltà e di patriottismo.

L'arciduca Alberto combattè sotto gli ordini di Radetzki a Novara, ed è stato pregato dall'Imperatore di voler essere presidente del Comitato pel monumento.

Abissinia

Da un giornale arabo, l'*Afret*, si rileva che « ha destato stupore nell'Abissinia il decreto col quale il Negus Negesti convoca nell'antica capitale di Gondar tutti i suoi generali, governatori, vicerè, e i quattro patriarchi del regno ». Il decreto di Re Giovanni invita i vicerè e governatori a recargli a Gondar *i tributi arretrati* e *i residui* delle imposte ancora giacenti nei loro tesori.

Credesi che Re Giovanni intenda proclamare in questa occasione il suo successore cioè il proprio figlio primogenito, a cui i suddetti personaggi dovrebber prestar giuramento di fedeltà; ma c'è anche chi dall'alto Consiglio dell'Abissinia aspettasi una dichiarazione di guerra all'indirizzo di una qualche potenza africana o europea. « Fatto sta, soggiunge il periodico arabo, che i consoli francese e greco, e forse anche i delegati dei governi italiani ed inglese (questi ultimi nel più stretto incognito) si recheranno a Gondar per conoscere le decisioni di questa specie di Parlamento abissino ».

Spagna

Alla *Kreuzzeitung* si annunzia da Madrid essere imminente una rivoluzione repubblicana.

I repubblicani spagnuoli potrebbero contare sull'aiuto di cinque mila soldati.

Ruiz Zorilla darebbe il segnale e la rivoluzione comincierebbe in una fortezza la cui guarnigione sarebbe già guadagnata alla causa della repubblica.

Francia

Da varii punti della Francia si segnalano risse violente e sanguinose tra operai italiani e francesi. Una ne è scoppiata nelle ferrovie d'Aspres, in cui vi furono parecchi feriti da ambe le parti.

A Beauvières 600 operai italiani armati di rivoltelle e di mazze impegnarono fiera battaglia coi loro compagni francesi. Dovette intervenire la truppa.

Germania

Tutta la stampa tedesca, anche la stampa liberale e acattolica si occupa ampiamente della morte dell'eminentissimo Cardinale Guibert, rendendo piena giustizia ai suoi grandi meriti come prelato, come cittadino e come uomo. La *Gazzetta di Voss* ne pubblica una biografia davvero stupenda e ammira sinceramente questa figura santa, che giustamente viene considerata come illustrazione della Chiesa romana.

Russia

Il ministro della guerra ordinò una revisione urgente del materiale ferroviario e di trasporto.

Questa misura è molto commentata.

Corre voce che saranno mobilizzati 10 corpi d'armata.

Cose di Casa e Varietà

Si ragiona poco e si capisce meno

Tolmezzo 14 luglio 1886.

Abbiamo superata l'epoca delle elezioni comunali, contrassegnata altrove dalle fucilate, o dalle corruzioni; fra noi invece epoca liscia come la zucca di un calvo, cheta come l'olio, insipida come un turacciolo di sughero, colorita come la veste d'Arlecchino. Fra noi si fanno l'elezioni nel tempo in cui molti elettori sono all'estero a guadagnarsi un pane che manca in patria. Se si volesse seriamente che i rappresentanti rappresentassero i rappresentati, si dovrebbe scegliere l'epoca più propria per tali operazioni. Mah! o l'unità? Che unità d'Egitto: ormai non abbiamo più che unità pedanti, fittizie, e generale unità di malcontento.

Nelle *elezioni ordinarie amministrative*, spunta altro quesito: ed è che ogni anno si debba rinnovare un quinto dei consiglieri; un quinto dico, nè più nè meno, quindi se fra i consiglieri ve ne fossero dei finanziatarii, questi dovrebbero concorrere a formare con quelli estratti a sorte il quinto dei consiglieri da rinnovarsi. Altrimenti può darsi il caso che, estraendo un quinto uscente per anzianità, ed aggiungendo gli uscenti per rinuncia, il consiglio si rinnovi per metà, e così *resti* aperta una facile porta, per uso e consumo di coloro i quali, se non nobilmente, abilmente però, manovrano a far uscire qualche consigliere pasta nutrice al Comune, indigesta ad altri. *Si ragiona poco* abbenchè comandino *i razionalisti*!

E si capisce meno: per chi nol sa il Municipio di Tolmezzo è una imitazione stereotipa dell'unità italiana, cioè il nostro Municipio è un risultato unico di tre gruppi aventi interessi separati, forse opposti; respingo con orrore la similitudine di tre gruppi o nodi formati da una unica corda. Ah la corda fa ribrezzo perchè ricorda impiccati sotto l'assolutismo: oggi invece si fucila.... in omaggio al progresso. Lasciamo pure le idee di corda e di fucile, l'uno vale l'altra. Il Municipio di Tolmezzo è un tripode, cioè un mobile unico poggiante su tre piedi disuguali in forza di resistenza, uno di ghisa, l'altro di piombo, il terzo di terra cotta. Tolmezzo città, primo piede: Fusea, Cazzaso, Casanova, Lorenzaso, Terzo, Imponzo, Cadunea, Illegio frazioni aggruppate, secondo piede: Caneva, sola contro Toscana tutta, piede terzo.

Or bene, giustizia giusta esigerebbe che ciascuno dei tre piedi del tripode Comune portasse un terzo, non d'inferno, ma dei pesi comunali. Guor no: invece nel nostro caso pratico, a noi di Tolmezzo, primo piede,

---

promesso di ascoltarmi alla mia volta. Io non odio il danaro in se stesso; io posso guadagnarmene a sufficienza ed apprezzarne il valore quanto voi stesso; solamente il denaro non è per me un metallo che ci attacchi al cuore la sua freddezza e che ci renda crudeli ed egoisti. Io vorrei essere ricco affine di sollevare degli infelici!

La mia fortuna si rifletterebbe su tutti, non con pazza prodigalità ma con benevola larghezza. Io vorrei possedere grandi ricchezze per fare grandi beni; ma io non vorrei una macchia sopra quest'oro. Io vorrei essere sicuro che la fonte della mia fortuna fosse pura, perchè io ho l'orgoglio dell'onore, e morrei in quel punto istesso che io dovessi sentirlo per mia colpa contaminato.

— Che significano queste parole, Gildas?

— Credetemi, padre mio, non vi mostrate mai severo a riguardo degli altri...; chi sa che non vi si abbia anche voi qualche volta accusato o sospettato?

— Accusato! sospettato! gridò alzandosi di botto il vecchio fittavolo.

— Sì, sospettato di aver profittato della difficile situazione di un povero uomo per farvi compratore del suo terreno, della sua casa; sospettato di avere con imprestiti usurarii accresciuta la vostra fortuna... insomma il mondo è più severo che non credete... vedete bene come trattano Tréguier quantunque sia uscito assolto.

— Io non temo niente! io non temo nessuno! Quelli che dicono che la mia fortuna non è legittimamente acquistata mentiscono per la gola.

— Nessuno tiene simili propositi. Se io avessi il minimo sospetto di ciò rifiuterei all'istante medesimo la mia parte sulla vostra eredità ed io vi domanderei solamente la legittima di mia madre.

— Che? gridò il vecchio, tu esigeresti dei conti!

— Io l'ho evitato fino ad oggi, volendo non dovere che alla vostra tenerezza l'agiatezza che io desidero veder regnare nella nostra famiglia. Più Rosa ha sofferto, più essa avrà bisogno di cure e di tenerezze. Voi mi aiutereste a prodigargliele. Io il so; vi costerà molto rinunziare a vedermi il marito di Maria La Rossa, ma vi assuefarete. Questa ragazza, orgogliosa della sua ricchezza, dura coi poveri e cattiva per tutti, vi avrebbe reso infelice, mentre che Rosa vi colmerebbe di attenzioni. Essa ha talmente sofferto che essa vi sarà doppiamente riconoscente per la sua felicità. Cedete alla preghiera di vostro figlio, provate che voi gli avete affezione. Fu respinto Tréguier in un modo aspro, acerbo, iniquo; date l'esempio della giustizia. Egli è infelice; andate pel primo verso di lui; gli infelici sono diffidenti. Ripetetegli che io porto affezione a sua figlia; che voi l'attendete per benedirla. Tutti seguiranno il vostro esempio... Voi il farete non è vero? dite che il farete!

— Giammai! giammai!

— Io mi mostrerò meno inflessibile di voi, ed ecco che cosa ho risoluto. Rosa non diverrà mai mia moglie contro il vostro aggradimento e finchè non sia resa a suo padre la stima generale. Io non potrei sopportare lo spettacolo del suo dolore e della sua miseria; mi imbarcherò di nuovo. Quando ritornerò? forse fra due anni; allora come oggi io l'amerò e vi domanderò di nuovo di acconsentire al mio matrimonio con essa.

— Perchè questa finta sommissione? la legge ti permette fin d'ora di far senza del mio consenso.

— Rosa non accetterebbe mai di entrare per tal guisa nella nostra casa.

— Lasciamo questi discorsi; quando partirai tu?

— Tra quindici giorni circa.

— Va bene.

Così dicendo il fittavolo si alzò, prese il suo grosso libro di conti, lo rinchiuse in un armadio e ne tolse la chiave.

Nel tempo istesso il volto alquanto pallido di Paramè si mostrò tra le imposte semiaperte.

— Che desiderate voi, *Paramè*? chiese Giacomo Kermoël.

— Non comprerete nulla da me? e voi Gildas? ho dei romanzi, dei racconti d'avventure di mare.

E voi, papà Giacomo, voi che avete interesse a sapere il tempo che farà per essere prevenuto in fatto dei vostri raccolti, ecco il fatto vostro.... Vi consiglio inoltre di prender questo piccolo volume che racchiude più scienza di quel che non pare..... Vi insegnerà curiosi segreti....

— Tanto curiosi quanto quelli coi quali la Louvarde guariva le febbri e prediceva l'avvenire?

— Appunto, rispose Paramè.

— Io non ho bisogno di niente, rispose seccamente il vecchio Kermoël.

— Io non direi così rispose il mercante girovago prendendo una sedia che non gli offrivano; io ho una gran sete; qui vedo un fondo di bottiglia e spero che mi permetterete di finirlo alla vostra salute... Del resto sono certo che finirò col vendervi qualche cosa.

Per quanto il fittavolo fosse malcontento nel vedere con quanta libertà Paramè prendeva posto, il sentimento della ospitalità è tanto radicato nella bassa Brettagna, che egli avvicinò un bicchiere, lo riempì di sidro e lo porse al mercante girovago.

Gildas abbandonò la sala.

— Che bel giovane è vostro figlio, disse Paramè posando il bicchiere che aveva vuotato, e voi lo amate certo più del vostro denaro. Perbacco! se io ho mai invidiato la posizione di un uomo, è la vostra. Niente vi è mai mancato. I vostri negozii hanno prosperato più di quelli di qualunque altro, e mi pare che voi dovreste scongiurare qualunque disgrazia futura, mostrandovi buono e generoso riguardo a coloro che non hanno avuto la medesima fortuna. Io vi ho sempre amato! Non mi si stima in paese come un uomo serio; ma infine io mi accomodo... e forse non andrà molto che mi fermerò.... abbandonerò la vita delle strade, e quando avrò venduto il fondo della mia bottega portatile, mi stabilirò alle Morelles.

— Veramente?

— E sposerò Rosa....

— Rosa?.... Voi?....

— Voi mi trovate ben presuntuoso di osare di disputarla a vostro figlio.... ma è questione di cuore. So che avrò molti ostacoli da vincere, ma io ne trionferò, come trionferò della vostra avarizia, perchè voi siete avaro, papà Kermoël, avaro come Giuda, secondo dice qualcheduno....

— Si pensa male, e si parla peggio.

— Ritorniamo al mercato che m'importa conchiudere con voi.

— I vostri almanacchi?

— E sia!....

— Non ne ho di bisogno.

— Voi avete torto. E' sempre utile sapere se si ha sempre buon vento e se si potrà morire tranquillamente nel proprio letto o se non si dovranno ascendere i gradini del patibolo.

— Il patibolo! Giovanni Paramè voi avete veramente un lugubre modo di proporre il commercio delle vostre mercanzie.

— Io manco più di attitudine che di tenacità.

— E voi volete conchiudere negozii con me?

— Naturalmente.... io vi offro tutta la mia bottega.

— Per quanto?

— Ventimila franchi.

— Vi avete dunque nascosto dentro diciannove mila novecento novantanove franchi e novanta centesimi? Perchè, a dirvela come la sento, per conto mio tutti i vostri almanacchi non valgono più di due soldi.

(*Continua.*)

tocca portare quasi intiero il peso giornaliero del caldo e.... del fresco, perchè quelli degli altri due gruppi o piedi e convengono rari alle elezioni, ed i loro consiglieri scarsi alle sedute. Perchè, dunque, tanto grido al di là del But contro Tolmezzo se agli elettori ed ai consiglieri di Tolmezzo tocca portare la soma per tutti? Ci accusano di voler tutto per noi, mentre noi fummo generosi tanto da cedere *gratis* le nostre migliori strade per due terzi alla nazione e l'altro terzo alle frazioni. Non ci abbiamo riservata che la viabilità interna della città, ed ancor quella mettemmo a disposizione della Carnia tutta e di altri paesi. Per assoluto nostro conto rivendicammo i passaggi fra la cucina, la camera ed il cesso. Noi pratichiamo la fraternità, e perciò a nostre spese, qualunque forastiero usufruisce della nostra illuminazione notturna: noi lasciamo nei mercati quindicinali ingombrare le nostre piazze dai quadrupedi delle frazioni e della Provincia tutta, e le strade dai bipedi, e tocca a noi purgare il sudiciume lasciato dai primi e provvedere di cibo e bevanda i secondi; noi diamo alloggio a tutto il personale ufficiale e ufficioso, alla forza pubblica, alla polizia; se qualcuno delle frazioni ha la poco umoristica inclinazione di passarsela qualche mese in carcere, noi anche per questi abbiamo pensato, col preparare ad essi *gratis* uno stabilimento ampliato e messo su secondo le esigenze moderne.

Anzi, strabiliate o lettori, anche il sole, la luna, la pioggia, il freddo, il fresco, il tepido, il caldo, mettiamo in comune colle frazioni, riservandoci la parte principale solo nei terremoti: alla fin dei conti siamo il capo-luogo noi. Che se a Tolmezzo si affibbia il nomignolo di *Toltutto*, lo si deve intendere perchè porta quasi sola il peso del comando generale.

Si ragiona poco, e chi prendesse in mala parte quanto qui fu scritto, vorrà dire che *si capisce meno.* O.

Salute pubblica in Città e Provincia

Ieri è morta la donna che abitava in Via Ronchi al n. 88. Nessun caso nuovo.

Bollettino della provincia:

2 casi a Pasiano di Pordenone; uno a Pordenone e 2 guariti; 2 a Fanna con 1 decesso; è morto il colpito di ieri a Polcenesigo.

Comunicato

Per norma di tutti i benefattori delle opere Salesiane, e Socii al *Bollettino Salesiano, Letture Catt. ecc.* la prego pubblicare nel suo reputato giornale la seguente lettera da me ricevuta ieri.

Obb.mo
ZORZI RAIMONDO.

Benemerito Signore

Ho ricevuto esattamente le offerte che la S. V. ebbe la bontà di raccogliere, e di spedirci per la fabbrica della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma, pel Bollettino Salesiano. ecc.

Mentre la ringrazio vivamente della sua carità, auguro e prego a Lei ed a tutti i pii oblatori le celesti Benedizioni del cuore Sacratissimo di Gesù. Nella speranza che non ci vorrà venir meno del suo valido ajuto per l'avvenire godo protestarmi con sincera stima.

Di V. S. Ben.ta

Obbligatissimo Servo
SAC. GIOV. BOSCO.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *maggio* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,277,967
Libretti emessi nel mese di *aprile*	»	22,856
	N.	1,300,823
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,956
Rimanenza	N.	1,290,867
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	185,197,855:80
Depositi del mese di *maggio*	»	12,468,826:17
	L.	197,666,111:97
Rimborsi del mese stesso	»	10,319,071:64
Rimanenza	L	187,347,040:33

Diario Sacro

SABATO 17 luglio — s. Marina v.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso, ieri l'altro 1 caso e 1 morto dei precedenti. In provincia: dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: casi 20, morti 13 dei quali 9 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: in città 6 casi (2 nel suburbio.) In provincia: Spresiano 10, 1 morto dei precedenti; Villorba 9, morti 2; Arcade 7, morti 2 dei precedenti; negli altri Comuni 15, morti 10 (8 dei precedenti).

Padova. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: casi 2 nel suburbio. In provincia: 18 casi, morti 7 (6 dei precedenti).

Vicenza. Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: 1 caso, 3 morti dei precedenti. Fino al mezzogiorno di ieri furono annunziati 6 casi nuovi. In provincia: 23 casi, morti 20 (10 dei precedenti).

Verona 15. In città ieri 2 casi, 1 morto dei precedenti. In provincia: 11 casi, 2 morti.

Rovigo. Nel giorno 14 vi furono 20 casi in tutta la provincia.

Codigoro 15. Casi 3, morti 3, di cui 2 dei precedenti.

Brindisi 15. Brindisi, compresa la frazione 12 casi morti 4.

Francavilla 53 casi, 16 morti di cui 6 dei precedenti.

Latiano casi 23, morti 10, di cui 3 dei precedenti.

Erchie 8 casi, morti 3.

San Vito casi 7, morti 1.

Trieste. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: casi 6, un morto dei precedenti.

Fiume. Dalle 8 ant. del 13 alle 8 ant. del 14: casi 6, morti 3 (1 dei precedenti).

La China e la Santa Sede

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

Da una lettera confidenziale scritta da un nostro amico che si trova a Roma stralciamo la parte seguente che ci sembra molto importante:

Per la fine del corrente mese è stato in Roma l'agente anglo-chinese Dunn, per la conchiusione dei negoziati relativi alla Nunziatura Apostolica in China.

Il Governo del Celeste Impero si è dimostrato in questi ultimi tempi bramoso di stringere direttamente rapporti diplomatici colla Santa Sede, diffidando della Francia, sin qui intermediaria nei rapporti delle autorità chinesi coi cattolici delle missioni.

Il gabinetto di Parigi non ha cessato di far pressioni presso la Cancelleria pontificia perchè il Nunzio a Pechino sia posto sotto il protettorato dell'ambasciatore francese; il che menomerebbe l'autorità e la libertà del rappresentante della Santa Sede.

Il Santo Padre non ha mancato di far notare al governo della Repubblica come la nomina del Constans ad ambasciatore in China, quella del Bert all'Annam e del Cogordan in Corea fossero ben poco rassicuranti per l'avvenire di quelle popolazioni cattoliche; essendo stato il primo un persecutore accanito delle congregazioni religiose in Francia quando era ministro; il secondo essere il portabandiera dell'ateismo ufficiale e della miscredenza quando occupò il posto di ministro dell'istruzione; il terzo poi essersi mostrato ben poco tenero dei cattolici nel trattato da lui stipulato a Tien-Tsing.

Nondimeno se l'augusto Sovrano Pontefice tiene alla causa de' suoi figli lontani ed al prestigio della Sede Apostolica, non vuole porgere in alcun modo appiglio al governo della Repubblica per vessazioni o rappresaglie.

La venuta in Roma fra qualche settimana del sig. Dunn potrà facilitare l'accordo sui negoziati e aprire la via alla soluzione più conveniente per il Vaticano e per il Governo francese. Anche la presenza in Roma dell'E.mo Lavigerie è diretta ad appianare le difficoltà insorte per questi negoziati.

In tutto questo non convien perdere di vista il fatto principale che emerge dalla importanza che la Francia repubblicana e massonica annette a questi negoziati, cioè l'influenza grandissima del Papato, perfino nell'estremo oriente, tra popolazioni e governi infedeli.

E' un fatto della più alta significazione politica.

L'agenzia *Reuter* dice che in seguito al concordato fra la China e il Vaticano, secondo il quale il Vaticano sarà rappresentato a Pechino da un internunzio, Mons. Agliardi fu nominato a quel posto e partirà per Pechino, nel mese venturo. Il governo chinese espresse il desiderio che la sua partenza abbia luogo il più prontamente possibile. Il Vaticano è informato che il protettorato rivendicato dalla Francia sulle missioni cattoliche nella China e sui cristiani indigeni è malissimo visto (!!) dalle classi ufficiali della China. Temesi a Pechino che l'internunzio non arrivi presto per terminare la situazione attuale poco soddisfacente e dalla quale potrebbero derivare gravi disordini.

Lopez e Taiani.

Dicesi che il Lopez farà il possibile e l'impossibile per tirar in ballo anche il ministro Taiani nel processo dei milioni, dichiarando che Taiani ebbe un vistoso onorario e che non poteva ignorare la provenienza di tale denaro, conoscendo in quale miseria i suoi difesi avrebbero dovuto trovarsi senza i quattrini della Banca.

L'Ezio II e il processo dei milioni

Il famoso Coccapieller prima di ogni altro, quando nel suo *Ezio II* scriveva sempre di smascherare i farabutti, aveva accennato all'avv. Lopez, come coinvolto nel furto della Banca Nazionale; allora non gli si diede retta; ora il processo gli da ragione e lo dimostra informato delle segrete cose; anzi quella primitiva scoperta porge buon gioco all'*Ezio*, risorto, di promettere nuove rivelazioni, solo che il Coccapieller esca dal carcere il che avverrà se nelle prossime elezioni politiche egli uscirà trionfante dalle urne in Roma.

L'Ezio si lagna del modo onde è avviato il processo di Ancona; dichiara di essere deciso, se questo si esaurisce senza che tutti i crimini si colleghino e vengano scoperti assodati e puniti, a provocare un terzo, un quarto, un quinto processo se occorre. Aggiunge: « Una volta uscito Coccapieller, vedremo dove e come sfumarono le migliaia di lire date alla Maccaferri (la vedova Morelli); vedremo in mano di chi finirono le novecentomila lire rubate dal Lopez; vedremo scoperto il mistero della improvvisa morte del Bertoni, che molestava il Lopez minacciandolo di rivelazione; vedremo a chi apparteneva il cadavere fatto passare per Baccarini. Queste e tante altre importantissime e gravissime cose vedremo. »

Il fatto di Monza.

Telegrafano ciò che segue al *Fanfulla* che riportiamo a titolo di cronaca:

« Il mistero del preteso tentato regicidio è completamente svelato. Due sergenti della compagnia di Defranceschi raccontarono che egli partendo in licenza si fece prestare l'orologio da un soldato. Di ritorno al reggimento non restituì l'orologio, malgrado le ripetute ricerche del soldato, che, stanco di vedersi negato ciò che gli apparteneva, scrisse al *Defranceschi* una lettera in cui gli accordava quattro giorni per la restituzione dell'orologio, altrimenti l'avrebbe denunziato ai superiori.

« Il Defranceschi si allarmò per tale minaccia; ma l'orologio non era più nelle sue mani; si crede che l'abbia lasciato ad una donna di Alamo (Abruzzi), colla quale era in relazione prima di venire sotto le armi. Da ciò l'invenzione della congiura. »

Se la storia non è vera, è sufficientemente ben trovata.

La Massoneria contro la Chiesa cattolica

La *Lombardia* pubblica questo comunicato massonico:

« La R∴ Loggia *La Ragione* di Milano, visto il voto deliberato della Sacra Romana Inquisizione con cui si vieta e si condanna la cremazione;

giudicando altamente onorevole per la Massoneria che il Pontefice attribuisca alla medesima un'opera di civiltà e di igiene;

invita il Grande Oriente di Italia a sollecitare le Loggie tutte affinchè costituiscano per ogni dove Società di cremazione ed erigano Templi crematori facendo altresì della Cremazione, legge massonica. »

Come si vede, la Massoneria sfida il cattolicismo.

I cattolici stieno ben sull'avviso, poichè sono evidentemente chiamati a nuove lotte.

TELEGRAMMI

Madrid 15 — Una bomba esplose nel forte di Atalaya (Murcia). Cinque morti e otto feriti.

Parigi 15 — La festa di ieri ebbe luogo senza incidenti notevole. A Jouy l'illuminazione diede fuoco alla chiesa che fu in gran parte incendiata;

Londra 15 — L'agenzia *Reuter* dice che il governo chinese seppe che i dacoits dell'Alta Birmania sono appoggiati da agenti delle Bandiere Nere. Il governo però è imbarazzato a reprimere efficacemente tali dimostrazioni.

Parigi 15 — La Camera approvò i crediti pel Madagascar.

Floquet legge il decreto dichiarante chiusa la sessione ordinaria.

(Senato) — Chesnelong interpella biasimando l'espulsione d'Aumale.

Boulanger risponde che non si può ammettere che si diriga al presidente della repubblica una lettera così insolente (*Vive interruzioni a destra*).

Laurenty grida: Insultare un assente è viltà: Segue un vivo tumulto. Il Presidente vuole sospendere la seduta.

Boulanger dichiara di non poter ricevere insulti e discende dalla tribuna.

Sarien dice che la lettera d'Aumale fu scritta collo assenso del conte di Parigi; è un vero complotto.

Boulanger dichiara che compirà il suo dovere di ministro repubblicano.

L'incidente è chiuso.

Il Senato approva con voti 157 contro 78 l'ordine del giorno approvante la condotta del governo ed esprimente fiducia nella sua vigilanza.

Parigi 15 — Il *Temps* ricevette coll'ultimo corriere dell'Indochina cattive notizie dal Tonchino. Bande composte quasi interamente di ex-regolari chinesi licenziati ritornarono nel Tonchino specialmente verso Langson e mostrano grande audacia.

Le bande attaccarono parecchi posti. Uccisero, ferirono parecchi soldati e assassinarono alcuni residenti francesi.

Il *Temps* scrive: un avviso officiale del governo inglese fece smentire che la festa del principe Galles sia stata data in onore dei principi d'Orleans.

Fu referito pure per errore che durante la festa Waddington abbia conversato col conte di Parigi.

La Regina durante la festa indirizzò a Waddington parole amabilissime.

NOTIZIE DI BORSA

16 Luglio *1886*

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 99.30	a L. 99.40
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.13	a L. 97.23
Rend. austr. in carta	da F. 85.30	a F. 85.30
id. in argento	da F. 85.90	a F. 86.—
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200.95	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto. » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. » » 6.31 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 10.09 » diretto » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant. » 7.47 » » 10.20 » » 12.55 pom. » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 6.02 ant. » 7.02 » » 9.47 » » 12.37 pom. » 6.27 » » 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	740.2	745.7	748.3
Umidità relativa . . .	66	86	87
Stato del cielo	coperto	piovoso	misto
Acqua cadente	—	6.0	7.5
Vento { direzione . . .	—	S	—
Vento { velocità chilom. .	0	4	0
Termometro centigrado .	21.4	18.4	18.1

temperatura massi	23.0	Temperatura	min.
temperatura min.	18.0	all' aperto	17.3

Udine 1886 Tip. **PATRONATO** - via Gorghi N. 28